

Gentile sig. Sindaco, mi rivolgo a Lei e a tutta la Sua giunta per esprimere, in quanto cittadina italiana, la mia profonda perplessità in merito alla vostra decisione di istituire linee di bus separate per i Rom e per i non-Rom. Credo che la prima regola nel governare e nell'amministrare un paese sia quella di farlo nel rispetto delle leggi del paese stesso, e quindi della nostra Costituzione, che dichiara l'uguaglianza di tutti, "senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". Lei dirà che il servizio di bus non viene negato ai Rom, è semplicemente separato, in modo da evitare i problemi che pare si vengano a creare nel contatto, ma, posto che il problema esista, "risolverlo" con la segregazione contraddice apertamente l'uguaglianza sancita dalla Costituzione, perché individua e stigmatizza un gruppo di persone in base alla loro appartenenza. La segregazione produce segregazione, non può far altro che inasprire il senso di appartenenza grupale e il rifiuto reciproco, mentre l'obiettivo di chi gestisce la cosa pubblica dovrebbe essere quello di far crescere il senso di cittadinanza, di appartenenza a una comunità ampia e inclusiva, e il rispetto per se stessi, per gli altri e per i beni condivisi.

Se la soluzione è "separare", potremmo tornare alle classi differenziali, alle istituzioni chiuse per malati mentali e disadattati sociali, ma potremmo anche pensare, ad esempio, a treni speciali per tutti quelli che durante il viaggio parlano a voce troppo alta o telefonano ininterrottamente o ci infastidiscono con i "bip" dei giocini elettronici: in quale gruppo li posizioniamo?

Caro Sindaco, spero che la vostra sia stata una decisione affrettata e che, riflettendo sul suo profondo significato simbolico e sociale, sia possibile modificarla. O dobbiamo sperare in una Rosa Park italiana?

Cordiali saluti

Sandra Carpi Lapi (Firenze)